

**Iniziative urgenti volte a riconoscere l'obiezione di coscienza in materia di «testamento biologico» – 3-03452**

FEDRIGA, PAGANO, ALLASIA, ALTIERI, ATTAGUILE, BORGHESI, BOSSI, BUSIN, CAPARI NI, CASTIELLO, GIANCARLO GIORGETTI, GRIMOLDI, GUIDESI, INVERNIZZI, LO MONTE, MARTI, MOLteni, PICCHI, GIANLUCA PINI, RONDINI, SALTAMARTINI e SIMONETTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che:

l'approvazione del disegno di legge sulle disposizioni anticipate di trattamento, approvato con ritmi a dir poco forzati in vista della conclusione imminente della legislatura, sta avendo forti ripercussioni nel sistema della sanità del nostro Paese. L'assenza, infatti, nell'articolato della legge della possibilità di ricorrere all'obiezione di coscienza per i medici e per le strutture sanitarie anche private creerà enormi problematiche per il buon funzionamento del sistema e numerosi contenziosi giudiziari;

meritano attenzione le dichiarazioni della direzione della Piccola casa della Divina Provvidenza, fondata da san Giuseppe Benedetto Cottolengo (1786-1842) nel 1838 a Torino. L'istituto torinese ha annunciato ieri che non applicherà il biotestamento. «Non importa – sostiene il padre generale del Cottolengo, Carmine Arice, ripreso da Ansa – se la legge non prevede l'obiezione di coscienza. Marco Cappato è andato a processo perché accompagna le persone a fare il suicidio assistito. Possiamo andarci anche noi, che nel caso di un conflitto fra la legge e il Vangelo siamo tenuti a scegliere il Vangelo»;

si richiama in proposito quanto affermato il 12 giugno 2017, nel corso dell'audizione al Senato della Repubblica dei rappresentanti del Csl-Centro studi Livatino e del Comitato «Difendiamo i nostri figli» (Cdnf), dalla relatrice del disegno di legge e presidente della Commissione igiene e sanità del Senato della Repubblica, senatrice Emilia De Biasi: a fronte delle preoccupazioni per l'assenza nel testo di una disciplina dell'obiezione di coscienza, ovvero di un'esenzione delle strutture sanitarie di ispirazione religiosa, ella ha detto che le controversie sarebbero state risolte davanti alla Corte costituzionale. E comunque nell'ipotesi di conflitti la soluzione sarebbe stata togliere «le convenzioni» agli enti ospedalieri d'ispirazione cattolica. La perdita dell'accreditamento avrebbe come effetto «di impedire tout court l'operatività di realtà come la Fondazione policlinico Agostino Gemelli, l'Ospedale pediatrico Bambin Gesù, l'Ospedale Fatebenefratelli, l'Ospedale Cristo Re, il Campus bio-medico, l'Associazione la Nostra famiglia, la Fondazione Poliambulanza, la Fondazione Maugeri, la Casa di sollievo della sofferenza di S. Giovanni Rotondo e le altre 100 strutture analoghe esistenti sul territorio nazionale. Una simile conclusione si pone in contrasto, a parere degli interroganti, con l'articolo 7 della Costituzione e con gli accordi concordatari che quella norma recepiscono» –:

quali provvedimenti di carattere urgente si intenda adottare per evitare che il vulnus del riconoscimento dell'obiezione di coscienza provochi uno scossone nel sistema sanitario del nostro Paese.

(3-03452)